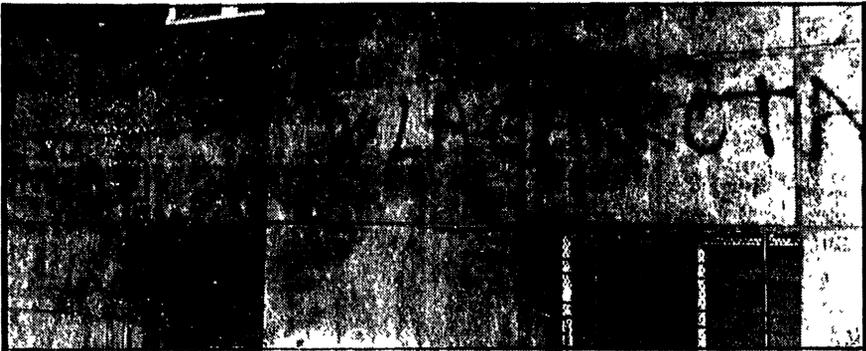


UNA INFAME CONFERMA



Fantomatici gruppi «GF» (dietro cui si nascondono con ogni evidenza i fascisti) hanno siglato, in viale Mazzini, all'altezza del numero 113, due scritte che offrono una sintetica eloquente degli esecutori delle forze più retrive che si oppongono a mantenere la civile conquista del divorzio.

Accanto a una prima frase, favorevole alla unità della famiglia, se ne aggiunge una, infame che inneggia alla «garroba», l'ignobile stru-

mento di tortura di cui il regime franchista fa uso in Spagna per reprimere nel sangue quelli che combattono per la libertà e la democrazia.

Abbiamo deciso di pubblicare la fotografia perché tutti vi riflettano sopra: in particolare quei cattolici sinceri che sono animati da un forte spirito democratico e antifascista.

La punta di diamante dello schieramento favorevole alla

abrogazione della legge Fortuna-Bastini-Spagnoli, è costituito da clericali reazionari e fascisti. Essi non provano nemmeno ribrezzo per ciò che scrivono, e nel loro attacco contro i diritti di libertà degli italiani sono pronti ad esaltare anche ciò che ripugna alla coscienza di qualsiasi uomo civile.

Le scritte vergognose che meritano il disprezzo di tutti i cittadini democratici devono essere cancellate subito.

Se saranno attuati i progetti dell'IACP, delle cooperative, del settore convenzionato:

In tre anni 25 mila alloggi nei piani dell'edilizia popolare

Il ruolo determinante della mobilitazione popolare e unitaria - Assemblea cittadina promossa per il 25 marzo dal Sunia e dall'Unione borgate - La ristrutturazione degli insediamenti nell'agro romano, costruiti fuori del piano regolatore - Una legge regionale contro le lottizzazioni abusive - Risultati degli incontri sindacati-Comune

Quelli stessi organi di stampa, legati alla destra economica e politica, che circa un mese fa, al termine del primo incontro tra sindacati e comune, levarono alti lamenti per chissà quale prerogativa antidemocratica non trovano oggi di meglio che tacere, di fronte allo sviluppo dell'iniziativa di massa delle grandi organizzazioni democratiche che include sempre più profondamente sulla «questione casa».

Serrato, intenso, nell'arco di questi giorni di marzo il confronto ha compiuto sostanziali passi in avanti sgombrando anzitutto il campo degli equivoci e misurandosi direttamente con le resistenze: certamente non ancora piegate - delle forze conservatrici.

Sviluppo dell'edilizia economica e popolare, realizzazione dei servizi sociali, battaglia contro i fitti lugulatori per conquistare una legge sul lequo canone. I temi e le proposte della grande manifestazione del febbraio scorso in Campidoglio, arricchiti, approfonditi, continuano ad essere al centro della mobilitazione popolare, che conosce oggi nuove articolazioni.

Il 25 marzo ci sarà l'assemblea cittadina promossa dal SUNIA e dall'Unione borgate che - presenti i consigli circoscrizionali, i sindacati di categoria, i comitati di quartiere e i consigli di fabbrica, le forze politiche e sindacali - costituirà un altro importante momento di unificazione del movimento.

Gli obiettivi non sono solo quelli dell'impulso e dell'urgenza da imprimere ai programmi dell'edilizia economica: sul tappeto ci sono pure le soluzioni di emergenza - che impegnano direttamente il Comune - per le situazioni più pesanti, per quelle famiglie alle quali viene ancora negata la possibilità di un vivere civile. Cinquemila nuovi appartamenti vanno programmati per tirare fuori dalle baracche altrettante famiglie, per liberare dall'esistenza in pensioni di infimo ordine altre 600 famiglie. E sinché i nuovi alloggi non saranno pronti, il Comune deve comunque reperire almeno 3 mila alloggi per una sistemazione transitoria.

Di questi interventi di emergenza si è parlato in Campidoglio mercoledì scorso



Una manifestazione popolare per il diritto alla casa

durante l'incontro tra la Federazione unitaria OGIL-CISL-UIL e l'assessore alla edilizia economica e popolare, Benedetto, presente anche una delegazione di costruttori. Su questi temi si è ottenuto di convocare una nuova riunione nel corso della prossima settimana. Gli abitanti dei borghetti e delle baracche furono negli anni trascorsi protagonisti di vaste proteste di massa, che costrinsero l'amministrazione comunale a varare un primo programma di risanamento, adeguatamente finanziato. Ma la situazione è tornata ad essere grave.

La carenza degli alloggi popolari, l'aumento, intollerabile per i redditi minimi, dei fitti ha fatto estendere la cintura di latta che abbraccia la città. Altre 1000 famiglie sono state costrette a ricorrere a un letto di lamiera. Mentre il numero totale dei baraccati, secondo una indagine del SUNIA e della Unione borgate, si aggira tuttora attorno ai 10 mila nuclei familiari.

I sindacati chiedono ora

al Comune - ecco l'utilità di quel metodo di dibattito realistico democratico che fa irridente le vesti della libertà (di speculazione) - di affrontare nel merito piani e progetti.

Nell'ultimo incontro con l'assessore Benedetto - dice il compagno Canullo, segretario della Camera del Lavoro - abbiamo cominciato un lavoro di sviluppo massiccio dell'edilizia economica e popolare, tenendo conto della disponibilità più volte ripetute dai costruttori edili a costruire nell'ambito della legge 167.

Quest'esame sarà proseguito nei prossimi incontri, e sviluppato nel corso delle riunioni previste con l'IACP e le forze della cooperazione. L'attività dell'IACP, delle cooperative, dell'edilizia convenzionata può fruttare in due-tre anni migliaia di appartamenti, rilevando concordemente tutti gli organismi interessati - L'IACP ha in

corso lavori per 1603 alloggi e, una volta che Comune e Regione abbiano predisposto tutti gli adempimenti di loro competenza, potranno iniziare nel corso di questo stesso anno i lavori, nei 17 piani di zona, per la costruzione di altri 675 appartamenti, che dovranno essere disponibili entro il '76. Per quella stessa data il movimento cooperativo potrà a imprimere altri 14 mila appartamenti, ai quali si andranno ad aggiungere i 3300 dell'edilizia convenzionata se realizzati nei tempi concordati.

Il conseguimento di successi concreti nell'attuazione di questi programmi di edilizia popolare è naturalmente destinato a imprimere il segno nell'intero tessuto urbanistico. La carenza di impressionanti proporzioni, di abitazioni economiche ha spinto migliaia di famiglie a rifugiarsi nelle borgate abusive dell'agro romano, raddoppiate nel giro di 12 anni grazie all'azione congiunta della speculazione sugli appartamenti e sui terreni. I fitti di rapina hanno fatto il giro

dei lottizzatori abusivi, che hanno creato insediamenti privi del più elementare servizio, dove in ogni caso sono costrette a vivere masse sempre più larghe.

Raramente le cifre sono significative, ma vi sono di quelle che parlano da sé. Nell'agro romano esiste oggi una cubatura residenziale abusiva di 26 milioni di metri cubi, ai quali vanno aggiunti i 41 milioni di metri cubi di locali per usi industriali e artigianali, per un totale di 67 milioni di metri cubi. Lasciare che questa enorme carenza si ingrandisca significherebbe rassegnarsi all'idea che Roma debba continuare ad essere un agglomerato informe e mostruoso edificato appunto dalla speculazione. Quali strade restano allora aperte?

C'è in primo luogo da ottenere il rispetto dell'impegno preso dalla giunta per la ristrutturazione delle borgate - ben 54 - sorte dopo il '62 fuori del piano regolatore. Occorre prendere in questo settore spese ingenti, a causa dello stato di abbandono in cui versano gli insediamenti - basti pensare che per i primi quattro piani di risanamento i costi si aggirano attorno ai 32 miliardi - ma si tratta comunque di un intervento derogabile se si vuole rispettare la dignità degli 830 mila romani che vivono nelle borgate.

Al tempo stesso le forze politiche e sociali democratiche devono proporsi di infliggere una seria battuta di arresto agli abusi dei grandi lottizzatori: alla Regione e al governo provinciale - alla cui stesura hanno contribuito i rappresentanti dell'Unione borgate - che opera una definizione precisa delle lottizzazioni a scopo edilizio, e su cui il Comune non può assolutamente evitare di prendere posizione.

Ma che accade intanto al Campidoglio? Mentre la città richiede interventi decisi e urgenti, tempo prezioso viene perduto nelle more provocate dalle manovre astruzionistiche missine, che impediscono la conclusione del dibattito urbanistico, danneggiano non solo le masse popolari nelle loro giuste esigenze, ma la stessa ripresa dell'attività edilizia.

Antonio Caprarica

Interessante dibattito nella sala consiliare di Albano

Impegno comune dei partiti divorzisti per il referendum

Hanno preso parte alla discussione Giglia Tedesco (PCI), Elena Caporaso (PSI), Franco Galluppi (PSDI), Oscar Mammi (PRI), Francesco Di Mitri, del movimento cattolico «7 novembre»

Nell'aula consiliare del comune di Albano si è svolto ieri pomeriggio un affollato dibattito sul tema del referendum, organizzato dal circolo culturale Arci della cittadina dei Castelli. Nella discussione sono intervenuti la compagna sen. Giglia Tedesco (PCI), Elena Caporaso (PSI), Franco Galluppi (PSDI), l'on. Oscar Mammi (PRI) e il dott. Francesco Di Mitri dell'esecutivo nazionale del movimento cattolico «7 novembre». Era presente anche il sindaco di Albano Filippo Lorenzetti.

Pur nella diversità delle posizioni politiche, i diversi oratori hanno sottolineato la necessità di un impegno comune delle forze laiche, nella battaglia per il divorzio.

Il primo intervento è stato del dott. Di Mitri il quale, do-

po aver osservato che il matrimonio è soprattutto un atto d'amore ed una libera scelta, esente da ogni costrizione d'origine legale, ha sottolineato come, nella divisione esistente nel mondo cattolico, i veri democratici si sono già schierati apertamente dalla parte del divorzio.

Ha poi preso la parola la compagna Giglia Tedesco, che ha individuato nella DC uno dei responsabili principali dell'iniziativa del referendum, che avrebbe potuto essere evitato con un atteggiamento più responsabile da parte del partito di maggioranza relativa.

La DC, invece, ha dimostrato di essere interessata soprattutto a problemi di parte, e di non preoccuparsi della difficile situazione, in cui si trova il Paese. La rappresentante

Alla decima Circoscrizione

Recupero di 53 ettari per l'edilizia popolare

Il consiglio della decima circoscrizione (Cinecittà) ha votato una proposta di varare al piano regolatore generale per il recupero di 53 ettari da destinarsi all'edilizia economica e popolare, bloccati da tempo dalle lottizzazioni abusive. Nella zona, dove è prevista la realizzazione di oltre due mila alloggi, grava da tempo la «plaga» della speculazione edilizia che ha reso insostenibili le condizioni di vita della popolazione.

Va segnalato, a questo proposito, che il gruppo comunista ha espresso un giudizio negativo contro il tentativo da parte della giunta capitolina, di cedere alla convenzione privata la zona denominata «Roma vecchia». È stata, inoltre, denunciata la mancanza di volontà della giunta della decima circoscrizione di mettere in discussione tale problema. Secondo le proposte dei comunisti, infatti questa zona dovrebbe essere attrezzata a «verde pubblico».

RISPARMIARE BENE

MO MERCATO IMMOBILIARE OCCUPATO

Riprendiamo, le vendite del Mercato Immobiliare Occupato forti delle esperienze e del successo ottenuto da questa nostra iniziativa creata all'insegna del risparmio e dell'investimento immobiliare con offerte a prezzi assolutamente introvabili sul mercato. Per chi ancora non fosse a conoscenza del Mercato Immobiliare Occupato possiamo dire che di questa iniziativa fanno parte tutte le nostre disponibilità occupate da un inquilino in affitto. Questi appartamenti vengono da noi venduti ad un prezzo irrisolvibile un prezzo fuori mercato e questo chiaramente a un grosso vantaggio per chi acquista per investimento o per chi non ha un bisogno immediato di abitare i appartamenti acquistati. Per facilitare l'acquisto la quota minima contanti è stata fissata in L. 300.000; le rate mensili saranno dal 30 al 50% circa, coperte dall'affitto del vostro inquilino.

300.000 QUOTA MINIMA CONTANTI

VIALE DELLA BOTANICA, 255

Palazzina situata su di un'arteria di notevole importanza. Facciata completamente rifatta. Piani condominiali tenuti ottimamente posiz. one assai ed ariosa vani ampi.

PREZZO VANO 1.600.000

- 1 camera, bagno, balcone (affittato) L. 4.850.000
- 2 camere, bagno, balcone (affittato) L. 7.850.000
- 3 camere, bagno, balcone (affittato) L. 9.950.000

300.000 contanti - Mutuo - Dilazioni

Via del Teatro Valle, 53/b Tel. 770011

Via del Teatro Valle, 53/b Tel. 770011

Con una SIMCA 1100 l'austerità pesa meno

in 5, solo 300 lire a testa per 100 km

SIMCA 1100 a partire da L. 1.289.000 (IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa

Rivolgetevi al vostro Concessionario Simca - Chrysler

IN ROMA

AUTOCOLOSSEO	Via della Magliana, 224	tel. 526.23.91	JAZZONI	Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	Circonvallazione Ostiense, 126/128	tel. 513.97.40		Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40		Via Casilina, 1001/A	tel. 267.40.22
BELLANCAUTO	Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97	MUCCI	Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
	Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.38.78		Via S. Angela Merici, 75/87	tel. 839.44.07
	Via Oderisi da Gubbio, 64	tel. 55.22.63		(ang. Circonvallazione Nomentana)	
	Via Aurelia, 451/453 (Automercato)	tel. 62.69.24	AUTOMAR	Via delle Antille (ang. Via Romagnoli)	tel. 669.09.17
				Via dei Corazzieri, 83 (Eur-Laurentina)	tel. 59.51.18

NEL LAZIO

ANAGNI - Cellini Auto	Via O. Capo, 29	tel. 7.72.51	ISOLA LIRI - F.lli Cerrone	Via S. Domenico	tel. 8.50.61
CIVITACASTELLANA - Guglielmo Mindel	Via V. Ferretti, 129/135	tel. 5.35.23	LATINA - Guido Guagliumi	Via Oslavia, 26/28	tel. 4.02.14
CIVITAVECCHIA - Luigi Tambosco	Via S. Fermina, 11	tel. 2.42.05	RIETI - Jazzoni	Via dei Pini, 4/12	tel. 4.33.15
FORMIA - Virgilio Cenatiempo	Viale Unità d'Italia	tel. 2.25.40	TIVOLI - C.A.M.A.	Via Empolitana km. 3,400	tel. 4.41.43
FROSINONE - Sardellini	Via Marittima I, 109	tel. 2.33.05	VELLETRI - Veliterna Automobili	Via Lata, 4	tel. 96.18.66
			VITERBO - Autocassia di N. Cencioni	Via della Palazzina, 81	tel. 3.01.67